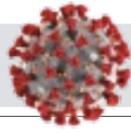


Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL BILANCIO

Mai così tanti morti nelle 24 ore (541 in Lombardia)
I casi: 4.401 ieri per un totale di oltre 66 mila
Il commissario Arcuri: Italia esempio per gli altri Paesi

La velocità del contagio rallenta Ma aumentano i decessi: 969

ROMA L'Italia supera la Cina nel totale dei contagiati e registra anche il più alto numero di decessi in un giorno: 969. Ma i numeri assoluti non danno la giusta percezione dell'andamento del trend, che va invece valutato su almeno una settimana. E le percentuali di crescita dell'infezione scendono: 7,4% in più ieri. Una settimana fa era quasi al 15%. «Non abbiamo raggiunto il picco e non siamo in una fase calante ma ci sono segnali di rallentamento — ha confermato il direttore dell'Istituto

superiore di Sanità, Silvio Brusaferro —. Le misure adottate stanno sortendo i loro effetti e ci aspettiamo di arrivare al picco in questi giorni». Ci sono tanti morti, è vero, continua Brusaferro ma la spiegazione è che «noi ora vediamo l'onda, per i decessi, di più di 15 giorni fa, e per gli infetti di 7-8 giorni fa». Al momento 66.414 persone risultano malate. Il totale dei contagiati dall'inizio dell'epidemia è di 86.498 persone (in Cina sono fermi a

La parola

PANDEMIA

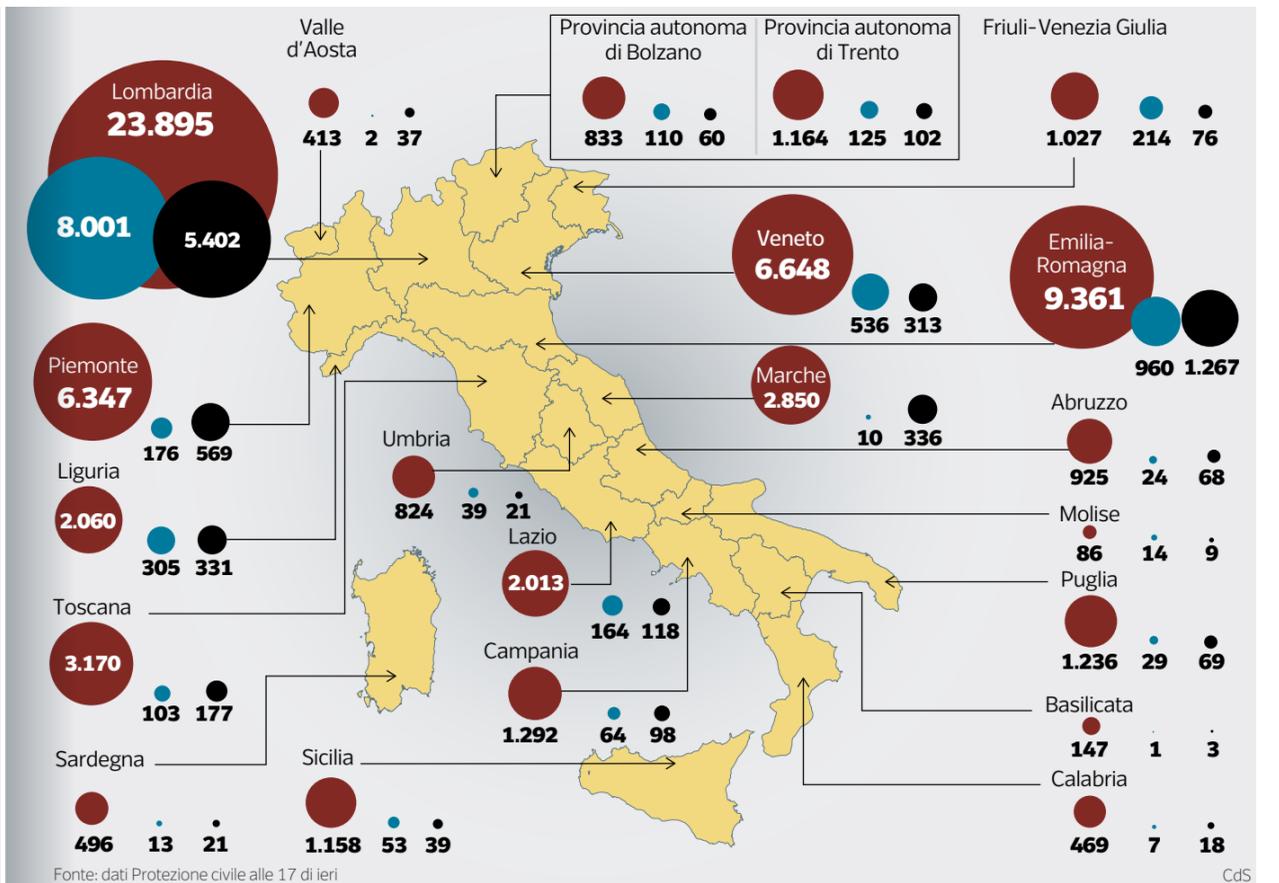
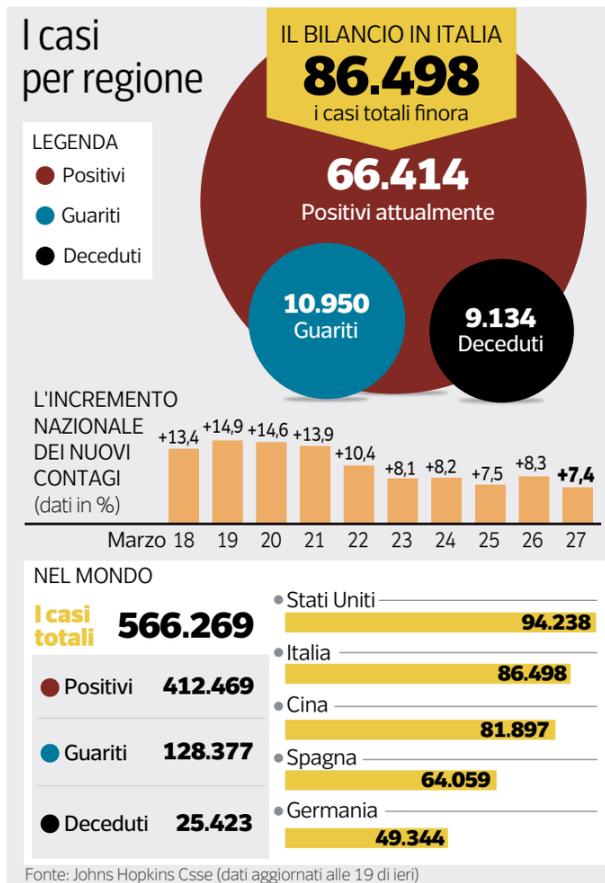
È un'epidemia che si diffonde rapidamente su scala planetaria, coinvolgendo gran parte della popolazione mondiale. Per l'emergenza coronavirus, l'Oms ha dichiarato la pandemia lo scorso 11 marzo

81.897), un numero che comprende i morti (9.134, più 969 rispetto al giorno prima) e i guariti (10.950, più 589): sono 5.959 più di giovedì. La Lombardia guida il rallentamento, «abbiamo fatto più tamponi e non c'è stata un'impennata di positivi — ha spiegato il governatore Attilio Fontana —. Penso stia per iniziare la discesa dei contagi». A Roma, alla conferenza stampa della Protezione civile, per la prima volta c'è il commissario Domenico Ar-

curi a sostituire il capo Dipartimento Angelo Borrelli. Il commissario, nominato dal governo per creare le condizioni necessarie al raggiungimento dell'«autosufficienza dei dispositivi e delle attrezzature che ci servono per vincere questo nemico comune invisibile», ha assicurato che si sta provvedendo a «dotare tutte le regioni in maniera equa», dalle mascherine ai respiratori, ma ha anche ricordato che lo Stato concorre, non si sostituisce alla sanità regionale. «Il coronavirus è

un'emergenza mondiale e l'Italia è diventata un esempio da seguire per molti Paesi», ha detto Arcuri. In prima linea ci sono gli operatori sanitari: sono 6.414 i contagiati. Da Nord a Sud, i governatori invocano uno sforzo maggiore. «Oggi sono arrivati dispositivi di protezione individuale utili a coprire solamente un giorno», è il grido d'allarme del governatore della Puglia, Michele Emiliano.

Mariolina Iossa
RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bollettino quotidiano

Dai ricoveri in ospedale ai nuovi positivi Come si leggono i dati

Per molti, ormai, è diventato un appuntamento fisso. Ogni sera, intorno alle 18, la Protezione civile comunica i dati sull'andamento dell'epidemia di Covid-19 in Italia. E lo fa con un bollettino atteso e importante: perché da questi dati, forniti dal ministero della Salute, si ritiene di poter monitorare se la malattia si stia espandendo, dove, e quanto. Prima di capire come quel bollettino vada letto, e come usarlo per trovare risposta ad alcune domande, è bene specificare che quei dati sottostimano il numero di contagi (e, con ogni probabilità, anche di decessi): alcune persone, pur avendo i sintomi, non vengono sottoposte a tampone; al-

tre sviluppano la malattia in modo asintomatico. Ma quel bollettino resta importante: perché indica una tendenza e, soprattutto, perché rende con precisione lo stato di saturazione di ospedali e terapie intensive. Compilato su base regionale, con l'eccezione delle provincie di Trento e Bolzano (ognuna ha un suo conteggio), il bollettino racconta una storia chiara se lo si legge «al contrario»: da destra a sinistra. La prima colonna a destra è quella dei tamponi eseguiti: il totale, a ieri, è di 394.079. Il dato non coincide con il numero di persone sottoposte a test, perché alcune vengono sottoposte a più tamponi. In 86.498 casi, l'esito è stato

putroppo positivo: e questo numero finisce nella voce «Casi totali», che indica dunque quante persone, dall'inizio dell'epidemia, hanno contratto il virus.

Tra chi è stato contagiato, 9.134 sono morti, mentre 10.950 sono stati dimessi perché ritenuti guariti. Di qui si giunge a un dato importante, e delicato: quello

Regioni	AGGIORNAMENTO STATISTICO DEL 17 MAR									
	Testati	Positivi	Guariti	Deceduti	Positivi attualmente	Positivi in ospedale	Positivi in terapia intensiva	Positivi in isolamento domiciliare	Positivi in cura	Positivi in osservazione
Lombardia	110.000	23.895	8.001	5.402	23.895	10.000	1.000	10.000	10.000	10.000
Emilia-Romagna	100.000	9.361	960	1.267	9.361	4.000	400	4.000	4.000	4.000
Veneto	80.000	6.648	536	313	6.648	3.000	300	3.000	3.000	3.000
Toscana	70.000	3.170	103	177	3.170	1.500	150	1.500	1.500	1.500
Campania	60.000	1.292	64	98	1.292	600	60	600	600	600
Liguria	50.000	2.060	305	331	2.060	1.000	100	1.000	1.000	1.000
Umbria	40.000	824	39	21	824	400	40	400	400	400
Lazio	30.000	2.013	164	118	2.013	1.000	100	1.000	1.000	1.000
Provincia autonoma di Bolzano	20.000	833	110	60	833	400	40	400	400	400
Provincia autonoma di Trento	15.000	1.164	125	102	1.164	600	60	600	600	600
Friuli-Venezia Giulia	10.000	1.027	214	76	1.027	500	50	500	500	500
Marche	8.000	2.850	10	336	2.850	1.500	150	1.500	1.500	1.500
Abruzzo	7.000	925	24	68	925	500	50	500	500	500
Molise	6.000	86	14	9	86	400	40	400	400	400
Puglia	5.000	1.236	29	69	1.236	600	60	600	600	600
Basilicata	4.000	147	1	3	147	700	70	700	700	700
Calabria	3.000	469	7	18	469	200	20	200	200	200
Sardegna	2.000	496	13	21	496	250	25	250	250	250
Sicilia	1.000	1.158	53	39	1.158	600	60	600	600	600
Totale	394.079	86.498	10.950	9.134	86.498	40.000	4.000	40.000	40.000	40.000

Il report
Il bollettino diffuso ogni giorno dalla Protezione civile sullo stato dell'emergenza coronavirus in Italia: è suddiviso su base regionale

sul «totale attualmente positivi»: 66.414. È il numero delle persone che oggi, in Italia, sono positive al coronavirus. Quel dato viene poi «spacchettato» in tre: quanti di quei contagiati sono in isolamento domiciliare; quanti sono in ospedale; e quanti in particolare sono in terapia intensiva. Quest'ultimo dato è cruciale: perché i posti in terapia intensiva non sono infiniti, e perché se si arrivasse a «saturare» il sistema sanitario tutti noi, anche chi non s'è ammalato di coronavirus, correremmo gravi rischi. Grazie a questi dati, è possibile rispondere a molte domande fondamentali: ad esempio, quanto sia aumentato il numero di persone ricoverate in ogni regione, o quante siano state dimesse. Più delicato è rispondere a una domanda apparentemente semplice: quante persone sono state contagiate, ieri, in Italia? Il bollettino si limita a dire quanti tamponi positivi sono stati registrati dalle varie regioni, ieri, in Italia: e lo fa con la differenza dei «casi totali».

Per la giornata di ieri, ad esempio, tra il dato di ieri (86.498) e quello di giovedì (80.539), e cioè 5.959. La Protezione civile fornisce però anche la differenza tra i «totale attualmente positivi»: ieri, tra 66.414 e 62.013, e cioè 4.401. Perché? Perché è un dato importante, che risponde alla domanda: il numero di persone che oggi, in Italia, sono positive al Sars-CoV-2, è aumentato o no? Questo numero — che, speriamo, sarà presto negativo: e quando avverrà, significherà che il totale di persone malate starà scendendo, anche se ci saranno ancora nuovi contagi — dà un'indicazione importante sullo stato di salute del nostro sistema sanitario. Decisivo, lo ripetiamo, è il conteggio sulle terapie intensive. In primis, perché è un dato certo, che non sotto-stima né sovra-stima un evento. Ma soprattutto perché più quel dato si alza e peggio è: ed è anche da quella casella, e dalla sua crescita tendenziale, che passa la speranza di tutti.

Davide Casati
RIPRODUZIONE RISERVATA